

## CONFERENZA STAMPA

La crisi dell'economia e della società siciliana

Palermo, 11 gennaio 2013

## L'ECONOMIA SICILIANA:

Dai dati disponibili, l'economia siciliana nel periodo 2008 – 2011 ha mostrato, ancora una volta, una fase di preoccupante arretramento del sistema produttivo nel suo complesso, andamento che si protrae ormai da diversi anni

Il Prodotto Interno Lordo si attesterà nel 2011 a prezzi costanti 2000, su un valore pari a poco più di 86 miliardi di euro con una flessione in termini reali dell' 8% rispetto al 2008. Di fatto l'economia siciliana ha fatto un balzo indietro di 10 anni.

Preoccupa il trend crescente delle importazioni nette di beni e servizi (circa 27 miliardi di euro) che misura il grado di dipendenza dell' economia della Sicilia con il resto del Paese. La Sicilia si caratterizza sempre più come area di consumo piuttosto che di produzione.

La Sicilia complessivamente continua ad indebitarsi con l'esterno non per finanziare investimenti ma per sostenere prevalentemente i consumi, anche in presenza di una contrazione degli stessi.

Infatti, la componente principale della domanda interna siciliana è rappresentata dai consumi che si attesterebbero intorno ai 94 miliardi di euro (circa il 7,4% dei consumi nazionali e il 25% di quelli del Mezzogiorno).

Cresce, invece, la spesa della pubblica amministrazione che si attesta al 35% del PIL, percentuale notevolmente più alta rispetto al dato nazionale ed a quella delle altre regioni del Mezzogiorno .

Siamo sostanzialmente una economia di domanda alle cui sollecitazioni il sistema produttivo locale e' sempre meno in grado di dare segnali di coerenza. Basti considerare le dinamiche che hanno caratterizzato la creazione di valore aggiunto nel comparto manifatturiero in Sicilia nel periodo 2008 – 2011 (- 24 % il calo cumulato a prezzi costanti, altrettanto preoccupante il calo registrato nelle costruzioni -29% ). Tali andamenti congiunturali confermano

la crisi dell'offerta locale siciliana condizionata dal calo della domanda.

Non a caso le famiglie siciliane, secondo l'ultima indagine Istat sui consumi delle famiglie italiane, detengono la maglia nera nella classifica per regioni della spesa media mensile con 1.764 euro, contro il primato del Veneto con 3.047 euro.

Del resto, l'ultima indagine Istat sulla povertà relativa, in base ai coefficienti di calcolo forniti dallo stesso istituto, colloca il 50% delle famiglie siciliane nella fascia della povertà relativa.

L'allarme lanciato nei mesi scorsi dalla CGIL regionale su una piccola ma significativa bolla finanziaria sul sistema Sicilia, relativa al potenziale stato di insolvenza delle famiglie siciliane, trova conferma nella indagine da parte dell'ADICONSUM che pone la Sicilia al primo posto tra le regioni italiane nella classifica del rischio di bancarotta familiare. L'allarme riguarda soprattutto il pagamento delle bollette relative alle utenze domestiche, i mutui bancari, ed il rimborso dei prestiti al consumo.

I dati complessivi degli aggregati economici al 2011 e le stime dei prossimi anni ci consegnano una Regione sostanzialmente ferma e in forte ritardo nell'attivazione delle risorse aggiuntive dei fondi comunitari.

La perdita media annua di -1,9 punti di PIL tra il 2008 e il 2011 se correlata allo scarto minimo accertato dalla stessa Amministrazione tra il PIL tendenziale e programmatico per gli anni 2011, 2012 e 2013 ci prospetta uno scenario poco rassicurante in quanto, pur inserendo nel modello econometrico dell'economia siciliana, relativamente al PIL programmatico, tutte le risorse disponibili (fondi 2007 – 2013, fas ecc.), il PIL della Sicilia non crescerà.

Il Governo Regionale, assieme alle forze economiche e sociali, deve subito individuare percorsi condivisi per porre i necessari correttivi a scenari così cupi.

Le dinamiche segnalate evidenziano la tendenza ormai consolidata dell'Amministrazione regionale ad utilizzare quote sempre maggiori di risorse finanziarie per la copertura di spese ordinarie di gestione, indice di una classe politica preoccupata sostanzialmente ad automantenersi e ad ignorare le ripercussioni negative che continueranno a esserci sulle nuove generazioni. Nonostante risorse aggiuntive per investimenti sbandierati ai quattro venti, l'Istat, nei fatti, ci consegna una regione che vede calare gli investimenti fissi lordi nel periodo 2008 – 2011, del 20% i consumi delle famiglie del 5%.

Deve fare riflettere il fatto che il flusso di ricchezza ogni anno prodotta in Sicilia, per il 4% sia imputabile al settore primario, per il 18% all'industria (in senso stretto e costruzioni) e per il 78% ai servizi. In pratica significa che oltre 73 miliardi della ricchezza complessiva annualmente prodotta e' imputata alla produzione di servizi destinabili e non alla vendita.

Questa disaggregazione sarebbe la conferma del rischio di un sistema economico bloccato, in quanto non riuscirà più a produrre beni, ma servizi. Significa anche che le politiche di

bilancio della Regione, nei prossimi anni, saranno sempre più improntate a gestire l'emergenza e la precarietà piuttosto che lo sviluppo.

## IL LAVORO

In base alle indagini sulle forze di lavoro condotte dall'Istat, si evidenzia che nel periodo tra il 2008 ed il 3° trimestre 2012 la Sicilia ha perso 95 mila posti di lavoro ( il 6%), mentre in Italia, sempre nello stesso periodo, si e' registrato un decremento dell'1%. Analizzando l'andamento dei comparti produttivi merita attenzione la perdita occupazionale nell'industria pari ad 84.000 unità (di cui 52 mila nelle costruzioni), e nei servizi -14.000 unità.

Per una migliore comprensione del mercato del lavoro , il trend occupazionale va correlato con altri indicatori , la cui analisi complessiva e' indispensabile per capire la reale situazione del mercato del lavoro in Sicilia.

Il primo rapporto , il tasso di attività (rapporto tra occupati e in cerca di occupazione / popolazione da 15 a 64 anni) fa emergere alcune discrasie di carattere strutturale.

Infatti, tra l'Italia e la Sicilia sono 14 i punti che dividono queste due aree (63,1% contro 49,1%).

Tale indicatore e' significativo dello scarso grado di partecipazione della popolazione siciliana al mercato del lavoro. Non si e' molto lontani dal vero nell'affermare che la scarsa occupazione creata non solo non e' sufficiente, ma non e' qualitativamente attraente.

Le dinamiche di crescita occupazionale della Sicilia sono del tutto insufficienti a colmare l'attuale divario con la media nazionale, che si attesta intorno alle 450.000 unita.

Anche il tasso di disoccupazione sia quello standard che quello corretto (14,4%, 28,8%), rende il volume dei disoccupati in Sicilia pressoché doppio e mostra un andamento più dinamico della crisi, dove emerge un maggior divario per la Sicilia, a conferma del crescente peso degli scoraggiati.

Se questo e' lo scenario che si ricava in Sicilia, dopo un intervento (almeno sulla carta) aggiuntivo di 8 miliardi di euro, si può facilmente



intuire che il problema occupazionale sarà nei prossimi anni il problema principale da risolvere per garantire un futuro di sviluppo a quest' Isola.

Prospettive.

I ritardi con cui l'occupazione segue le vicende congiunturali inducono a ritenere che anche nel 2013 l'occupazione diminuirà e la disoccupazione aumenterà, soprattutto quella giovanile, passata in Sicilia dal 37,2% del 2007 al 42,8% del 2011.

Occorre intervenire con politiche economiche mirate a sostenere la domanda aggregata, affinché non si interrompa il circuito lavoro – reddito – consumi - investimenti.

Puntare decisamente sul settore “ambiente” e' uno dei settori in cui le prospettive di crescita e sviluppo usciranno rafforzati da questa crisi e dove le prospettive di lavoro stabile e duraturo sono le più concrete.

# BILANCIO E CRISI FINANZIARIA DELLA REGIONE

Molto spesso in questi ultimi anni si è sottolineata la necessità di una massiccia attivazione della spesa pubblica in chiave anticiclica . Questa esigenza si è però scontrata con le difficoltà del momento realizzativo e soprattutto con i ritardi nella capacità di spesa, in particolare quella relativa agli investimenti.

Un esempio tangibile e' l'enorme avanzo finanziario che regolarmente ogni anno viene iscritto in bilancio (ultimo dato disponibile riferito all'esercizio 2013 e' pari ad 8 miliardi di euro) non si riesce a capire perché queste risorse, che ormai rappresentano da anni uno zoccolo duro della componente complessiva delle entrate della Regione, non possano avere un impiego produttivo.

La Regione, sulla carta, gestisce un bilancio (esercizio 2013) di oltre 24 miliardi di euro, pressoché quello della Lombardia, (23 miliardi, di cui 17,5 miliardi per il finanziamento della sanità) che però ha il doppio degli abitanti ed

un'economia che rappresenta oltre il 25% del PIL nazionale contro il 5,6% della Sicilia.

I divari di crescita del PIL pro capite e della spesa pubblica regionalizzata evidenziano una stretta correlazione tra i flussi finanziari e reali nelle due regioni. Gli investimenti erogati in Sicilia, in considerazione della propria precaria struttura produttiva, hanno una ricaduta reale nelle regioni più sviluppate del paese ed in particolare in Lombardia dove l'interscambio con la Sicilia con (oltre 1 milione di tonnellate di merci scambiate all'anno su strada) rappresenta dopo Puglia e Campania l'interscambio più consistente.

Appare interessante evidenziare che fatto 100 il totale della spesa corrente del bilancio regionale il 65% riguarda i trasferimenti verso amministrazioni pubbliche (Comuni, Province, Aziende sanitarie), il 12% attengono a spese per il personale (in servizio e in quiescenza), quasi l'8% sono somme imputabili alle spese di funzionamento della macchina amministrativa della Regione, il 5% sono le spese per interessi sul debito contratto, il resto riguarda poste correttive.

I rendiconti generali consuntivi degli ultimi esercizi finanziari mostrano una situazione di notevole deterioramento dello stato della finanza pubblica regionale. Tutti i saldi di bilancio presentano valori negativi, in particolare preoccupa l'indicatore del risparmio pubblico, ormai strutturalmente negativo a conferma della inadeguatezza delle entrate tributarie ed extra tributarie rispetto alla spesa corrente.

Da tali dinamiche nasce il deficit della Regione che ormai viaggia verso i 3 miliardi di euro e che i vari Assessori di turno tentano di mascherare o con politiche delle entrate fittizie o impostando il bilancio di competenza dell'anno non più in ragione di 12/12mi ma di 10 o addirittura 9/12mi, rinviando a futuri assestamenti la congruità delle poste di bilancio. Dall'esame dell'indicatori di spesa, riguardante gli ultimi tre anni, emergono serie preoccupazioni sulle dinamiche di spesa della Regione siciliana per il 2013. Infatti, da una nostra analisi che tiene conto della capacità d'impegno, della capacità di spesa, della velocità di cassa e dell'ammontare dei residui passivi all'1/1/2013 e infine della massa spendibile, si evince che la massa finanziaria da pagare si attesterà intorno ai 9 miliardi, a fronte

dei 4,7 miliardi previsti dall'attuale patto di stabilità. Le conseguenze sono facilmente intuibili.

Infine un'altra deplorevole tendenza (evidenziata dalla stessa Corte dei Conti) e' il non rispetto del principio sancito dall'art. 81 della Costituzione (copertura finanziaria), la Magistratura contabile ha rilevato una scarsa attenzione del legislatore regionale, nel corso della gestione nell'anno di riferimento, a tale vincolo.

Da quanto sin qui evidenziato si deduce che e' ormai divenuta improcrastinabile l'adozione di nuove strategie basate su riforme strutturali che consentano di liberare risorse per lo sviluppo e l'occupazione.

Se incrementiamo la ricchezza nella nostra Regione, automaticamente incrementiamo le entrate tributarie (in considerazione del fatto che la Regione Sicilia riscuote il 100% di quasi tutte le imposte), autorevoli Istituzioni stimano che per ogni euro di investimento vi è un ritorno di imposta intorno al 25%.

Le politiche di bilancio, la grave crisi occupazionale ed i mancati obiettivi della spesa aggiuntiva messa a disposizione dalla Comunità europea hanno creato in Sicilia un mix abbastanza pericoloso tra attese non assecondate riguardanti le risorse comunitarie e spese correnti senza controllo. Si tratta di una bomba ad orologeria che presto porterà ad una protesta sociale di difficile controllo. Questo perché la spesa pubblica è il collante principale della società siciliana e soprattutto perché nella nostra Isola essa ha una incidenza notevolmente più alta rispetto a tutte le altre regioni.

Priorità:

- 1.puntare a rinegoziare immediatamente il patto di stabilità con lo Stato;
- 2.puntare come impegno di legislatura a ricostituire quel 25% di apparato produttivi distrutto;
- 3.puntare sull'economia di prossimità, rimodulando i fondi comunitari verso questo obiettivo;

4. puntare sulla Economia Verde con la predisposizione di un piano regionale che tenga conto delle problematiche che vanno dallo sviluppo energetico al dissesto idrogeologico, dalla carenza infrastrutturale alla gestione ottimale dell'acqua e dei rifiuti primo sviluppo ecosostenibile ed avviare la bonifica dei siti industriali;
5. puntare alla predisposizione di un patto antievasione (oltre 20 miliardi la quota della Sicilia) utilizzando anche personale della Regione o assimilato nella fase dell'accertamento;
6. riprogrammazione socio-sanitario e del sistema del welfare pubblico regionale utilizzando le risorse comunitarie, nazionali, e regionali. Costituzione di un tavolo permanente per valutazioni ex – ante ed ex post. Costringere gli EE. LL. a predisporre bilanci sociali e di genere;
7. puntare a migliorare i sistemi d'Istruzione, Formazione, Università e ricerca attraverso percorsi di arricchimento dell'offerta formativa avendo cura di confermare i

dottorati di ricerca e delle borse di studio per assicurare la qualità della ricerca e per non disperdere il patrimonio dei cervelli di cui disponiamo;

8.puntare sulla Formazione Professionale con una riforma capace di mettere fine alla precarizzazione delle condizioni dei lavoratori partendo dal ripristino dell'etica dell'uso delle risorse pubbliche; gli enti devono essere chiamati ad assumersi in pieno le loro responsabilità giuridiche e sociali di chi riceve finanziamenti pubblici e l'Amministrazione Regionale deve snellire le procedure e renderle, soprattutto certe. Il nervo scoperto del sistema resta sempre quello di sempre "le regole dell'accreditamento degli enti" che, oltre a garantire servizi e una Formazione di qualità, dovranno mettere alla porta gli enti inaffidabili;

9.puntare anche per il 2013 ad assicurare AA.SS. in deroga a tutti i lavoratori delle aziende in crisi ed avviare un tavolo di crisi specifico per l'ambito delle società partecipate;



10. puntare infine per le analisi di cui sopra alla riforma della Pubblica Amministrazione;
11. relativamente alla Sanità occorre verificare l'attuazione degli obiettivi del piano operativo (rientro) 2010 -2012 al fine di definire le linee di rilancio del sistema sanitario regionale.
12. In Sicilia vi sono rilevanti risorse nel territorio spesso sottoutilizzate che riguardano il patrimonio ambientale, culturale, dei saperi, delle tradizioni. L'uso efficace di questo immenso patrimonio deve costituire la base di partenza per costruire uno sviluppo turistico che abbia solide basi di competitività e di successo in un mercato sempre più globalizzato.
13. Un confronto con il Governo della Regione sull'uso dei beni confiscati alla mafia attraverso il progetto della CGIL "Io riattivo il lavoro" può costituire un volano di sviluppo con indifferente in termini di creazione di reddito, occupazione e di livelli di legalità.

## Tassi di crescita del PIL 2008 – 2011

	2008	2009	2010	2011	Var. Media
<b>Sicilia</b>	-2,0	-4,3	0,1	-1,3	-1,9
<b>Mezzogiorno</b>	-1,4	-5,1	-0,1	-0,3	-1,7
<b>Italia</b>	-1,2	-5,5	1,8	0,4	-1,1

Fonte: Conti regionali ISTAT

## Conto economico delle risorse e degli impieghi – Sicilia 2011.

(Valori a prezzi correnti – miliardi di euro)

	<b>2011</b>
Prodotto interno lordo	86.676
Importazioni nette	27,305
Spesa per consumi delle famiglie	64,788
Spesa per consumi finali delle AA.PP e delle ISP	30,050
Investimenti fissi lordi	19,074
Variazioni delle scorte e oggetti di valore	0,069

Fonte: Prometeia, Scenari di sviluppo delle economie locali italiane

## Conto risorse e impieghi

(Tassi di var. % su valori concatenati – anno di riferimento 2000)

	2008	2009	2010	2011	Var. Media
<b>PIL</b>	-2	-4,3	0,1	-1,3	-1,9
Spesa per consumi	-1,5	-2,0	-1,3	-0,1	-
Spesa delle Amm. Pubb.	-5,5	-0,6	-0,6	-0,6	-
Investimenti fissi lordi	-11,8	- 8,2	2,4	-1,5	-

Fonte: Prometeia, Scenari di sviluppo delle economie locali italiane

## Previsioni di crescita del PIL Sicilia 2013 - 2015.

	2011	2012	2013	2014	2015
PIL Sicilia a prezzi costanti (tendenziale)	-1,3	-2,7	-0,5	0,9	1,2
PIL Sicilia a prezzi costanti (programmatico)	-1,3	-2,7	0,1	1,1	0,8
Deflatore del PIL (da DPEF statale)	1,3	1,4	1,4	1,9	1,9
PIL Sicilia a prezzi correnti (programmatico)	0,0	-1,3	1,5	3,0	2,7

Fonte: Dpef Sicilia 2013 – 2015.

## Sicilia: tassi di attività, occupazione e disoccupazione.

	III° Trim 2012
occupati	1.385.000
<i>agricoltura</i>	<i>112.000</i>
<i>industria</i>	<i>214.000</i>
<i>terziario</i>	<i>1.059.000</i>
tasso di attività	49,1
tasso di occupazione	41,0
tasso di disoccupazione	16,4

Fonte: nostra rielaborazione su dati Istat.

## Tassi di disoccupazione per ripartizione geografica

	III° Trim 2012
Nord	6,8
Centro	8,8
Mezzogiorno	15,5
Sicilia	16,4
Totale	9,8

Fonte: nostra rielaborazione su dati Istat.